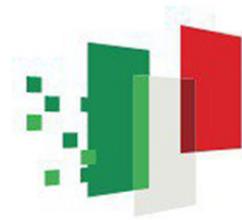




AZIONE PER NON FALLIRE. Il PNRR si è fin qui mosso solo in una semplicistica e poco efficace una logica municipalista, e in una logica di assegnazione di risorse tramite bando (sempre verso gli Enti locali) che non ha risolto e rischia di non risolvere molteplici problematiche dei territori, delle comunità, del Paese, al fine di rispondere alle tre grandi esigenze poste alla base del Next Generation EU italiano: ridurre le sperequazioni tra nord e sud, tra generazioni, tra genere. E aggiungiamo, quelle territoriali. Cinque sfide da vincere, in questo dossier Uncem, migliorando governance e assetti del PNRR

28 Aprile 2023



MontagneItalianiAdomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

[cosa modificare e integrare | dossier Uncem]

PNRR e territori

Le proposte Uncem

Cinque sfide e necessità per l'attuazione del Piano



La **carezza di personale** negli Enti locali viene parzialmente finora risolta da assunzioni a tempo determinato (formula non congeniale e utile a un sistema istituzionale che continua a perdere personale e che, se lo assume, lo deve poter mantenere a tempo indeterminato), ma solo dopo un lungo iter del relativo decreto. Che di fatto però non contempla le Unioni di Comuni e le Comunità montane, beneficiarie ad esempio del bando sulle Green Communities (M2). Occorre consentire a tutti gli Enti delle assunzioni, di tecnici e non, in particolare favorendo la collaborazione tra Comuni, nelle Unioni e nelle Comunità montane.

Personale e Assunzioni





I Comuni beneficiari di risorse PNRR si trovano oggi impossibilitati ad anticipare ingenti somme, risorse economiche delle quali non dispongono e che arriveranno solo dopo mesi dall'avvio dei lavori, creando particolare sofferenza finanziaria nei Comuni. Uncem richiede la massima attenzione su questo aspetto, risolvibile tramite un **fondo rotativo per le anticipazioni e per la cassa, predisposto ad esempio dal MEF con Cassa Depositi e Prestiti**. Inoltre, i Comuni hanno dovuto in molteplici occasioni far ricorso, per rispondere ai bandi e poi per attuare gli stessi progetti, ad assistenze tecniche (da grandi multinazionali della consulenza, a piccoli studi locali di professionisti), trovandosi poi in molteplici situazioni a non poter rendicontare le risorse spese per questa necessità.

Anticipi di risorse





Lo switch di risorse da legge di bilancio a PNRR, al fine di aumentare le somme appostate sul Piano stesso (si fa riferimento in particolare a opere per la difesa dell'assetto idrogeologico e la messa in sicurezza del territorio) ha creato non poche difficoltà agli Enti, tra cambi di piattaforma per il caricamento dei progetti, grandi difficoltà ad accedere a Regis e la modifica dei sistemi di gestione, rendicontazione/asseverazione delle risorse economiche utilizzate. Problematiche alle quali porre soluzione con ulteriore semplificazioni.

Inoltre, il DNSH risulta ancora essere di difficile applicazione per molti Enti beneficiari di risorse economiche, e necessiterebbe di una decisiva semplificazione nella gestione amministrativa.

Troppi cambi di regole



È in grande misura oggi assente un collegamento visibile tra componenti del PNRR e scelte di destinazione dei fondi regionali e nazionali della coesione e dello sviluppo rurale, quando invece questa continuità sarebbe necessaria per l'utilizzo efficace di risorse pubbliche, ingenti, per investimenti.

Inoltre, l'aumento di prezzi dei materiali e dei prodotti energetici non ha consentito a molteplici Enti beneficiari di risorse PNRR e PNC di avviare nei tempi previsti le opere finanziate. Occorre un sistema più semplice di accesso alle risorse stanziato per questa necessità.



Collegare i fondi UE



È ancora assente dagli strumenti di **valutazione dei benefici degli investimenti e delle riforme del PNRR la componente territoriale**, ovvero le sperequazioni tra aree urbane e aree interne e montane del Paese. Che il PNRR deve accorciare, riducendo disuguaglianze. **La logica del “bando”**, per molteplici componenti (come quella degli asili nido), non risponde alle esigenze dei territori, che avrebbero invece necessità – in una logica intercomunale e non municipale – di intervenire tramite strumenti di programmazione. La **fragilità del sistema istituzionale** – non solo dei piccoli Comuni –, in mancanza di una efficace riforma nazionale degli Enti locali, emerge con particolare rilevanza, impedendo di fatto a molti Comuni di rispondere a bandi ovvero ad avviare opere e interventi dei quali gli stessi Comuni sono beneficiari.



Superare i divari



Comuni insieme Montagna al centro



Vincere le sperequazioni. Investire bene le risorse, aiutare i Comuni a lavorare non da soli ma insieme, digitalizzare e affrontare le sfide della crisi climatica con forza e tempi certi. Lo diciamo sin dal 27 luglio 2020, occupandoci del PNRR. Lo ribadiamo oggi a Governo, Parlamento e Regioni. Zero polemiche, qualche proposta. Per lavorare meglio, paesi per il Paese

Realizzato da UNCEM
Unione nazionale Comuni
Comunità Enti montani
28 aprile 2023

